

398 GIRELLI MARIANNA. Urbana. (n. 7)

S. Angelo - Vetralla, 28 dicembre 1768. (Originale AGCP)

*Facendosi guidare dalla fede nella parola di Dio, la quale garantisce che chi si fida di Dio non sarà deluso, la Sig.na Marianna può trovare le soluzioni o le risposte alle sue varie difficoltà. "La via dei Santi" è di aspettare il tempo di Dio e nel frattempo "provare gli effetti di quella santa morte mistica che è più preziosa della vita, poiché l'Anima vive in Dio vita deifica". Le inclinazioni naturali e i moti delle passioni che si esperimentano anche a una certa età non impediscono "la quiete sopradolcissima della santa contemplazione". Per quanto concerne la sua decisione di lasciare la scuola e di ritornarsene a Rieti, Paolo trova che essa ha dei giusti e validi motivi per farlo e quindi l'approva; la prega di metterla in atto solo dopo averne parlato con il vescovo, e dopo che egli ha espresso il suo consenso e data la sua benedizione.*

I. C. P.

Sig.ra Marianna riveritissima,

ieri ho ricevuta la Sua lettera, e gli rispondo al meglio che posso, perché sono più infermo, che sano.

Con questa verità di S. Fede, fondo questa mia responsiva: Ecce qui te expectant, non confundentur.<sup>1</sup> Expecta Dominum, et viriliter age.<sup>2</sup> Sicché la via dei Santi, è di aspettare con sommissione la prova di Dio, e far morire nella Divina Volontà i moti della natura, che cerca sempre il proprio comodo.

Sig.ra Marianna, bisogna morire misticamente a tutto, ed il sentire ancora le inclinazioni naturali, e i moti delle passioni, che non muoiono mai, sin che non moriamo noi, non è cosa di questo tempo, ma bisogna aspettare con pazienza la visita del Sovrano Padrone; poiché, siccome Dio gradisce molto questa sofferente aspettazione, così poi investe l'Anima con raggi tanto ardenti della sua grazia, che dissecca tutti i cattivi umori; e se le inclinazioni naturali, ed i moti delle passioni non muoiono del tutto, restano però talmente mortificati, che non sono d'impedimento alla quiete sopradolcissima della santa contemplazione, e si cominciano a provare gli effetti di quella santa morte mistica, che è più preziosa della vita, poiché l'Anima vive in Dio vita deifica: Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus,<sup>3</sup> diceva il grand'amante Apostolo, di cui io porto, tanto indegnamente il nome.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Pertanto la prego a non sturbarsi, se sente della freddezza nell'orazione, delle inclinazioni naturali, e dei moti delle passioni: Lei li patisce lo so, ma tal patimento è l'agonia, che deve soffrir, aspettando pazientemente, e dolcemente la santa morte mistica, ed allora esulterà in una nuova vita in Dio nostra vera vita.

2°: Vedendo, che Lei ha fatto quant'ha potuto per porre in buon ordine codesta Casa;<sup>4</sup> e conoscendo, che non sa più che fare, se Lei ha costì qualche compagna idonea a reggere la Scuola e governare la Casa, Lei esponga a Monsignor Vescovo<sup>5</sup> l'impulso, che ha di ritornarsene a Rieti, per attendere più di proposito a se stessa, secondo gl'inviti interiori, che gli fa lo Spirito Santo, gli esponga l'incomodo, che soffre la sua salute per la rigidità, ed umidità del clima, che la fa star più inferma, che sana, e forse la renderà inabile a più operare, il che sarebbe un gran danno per il Prossimo: e gli esponga, e proponga la compagna<sup>6</sup> che Lei lascia per reggere la Casa, e lo preghi con caldezza, e costanza a lasciarla partire, sempre però con interiore indifferenza, e sommissione alla Divina Volontà. In tal forma io crederei, che Monsignore non si opporrà alle Divine Disposizioni, avendo Lei cooperato tanto alle sue sante intenzioni e non potendo far altro, così devo credere della prudenza, e discrezione di così pio zelantissimo Vescovo.

Le buone feste gliel'ho date dal Sacro Altare, e la ringrazio in Gesù Cristo della Carità, che mi continua, pregandola a continuarmela sempre colle sue orazioni, poiché i miei bisogni, ed acciacchi non sono pochi, e solamente mi aspetta il sepolcro.

Gesù la faccia tanto santa, quanto desidero, e la benedica sempre.

Non ho più forza di scrivere, e la prego di credere, che sono di vero cuore

Vetralla nel Sacro Ritiro di S. Angelo

ai 28 dicembre 1768

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 398

1. Letteralmente: "Ecco coloro che ti attendono, non saranno confusi". Cf. Is 49, 23: "Non saranno delusi quanti sperano in me".
2. Letteralmente: "Aspetta il Signore, e agisci con energia". Cf. Sal 27 (26), 14: "Spera nel Signore, sii forte".
3. Cf. Gal 2, 20: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". Sul tema della Morte Mistica, cf. lettera n. 67, nota 2.
4. A riguardo della "Casa Pia", di cui la Sig.na Marianna era responsabile, cf. lettera n. 394, nota 2.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. Allude al vescovo di Urbania e S. Angelo in Vado (PS), Mons. Deodato Baiardi, che con tanta premura aveva voluto le Maestre Pie Venerini nella sua diocesi (cf. lettera n. 394, nota 2).
6. La compagna che successe alla Sig.na Marianna Girelli nella direzione della scuola e del convitto delle ragazze ad Urbania, almeno provvisoriamente, potrebbe essere stata Chiara Rivelli (cf. lettera n. 394, nota 2). Le notizie attinte dall'archivio generale dell'Istituto Maestre Pie Venerini confermano, senza fornircene la data, che essa è nata a Roma e che nel 1763 è stata trasferita da Ancona ad Urbania. Da una lettera del Card. Domenico Orsini a Marianna Girelli, nel frattempo diventata Superiora Generale, la Sig.na Rivelli risulta a Roma con lei nel 1774.